



L' affermazione dividerà i fan. Ma può darsi che dopo sei romanzi (*Motel Life, Verso Nord, La ballata di Charley Thompson, The Free, Io sarò qualcuno, La notte arriva sempre*) con *Il cavallo* Willy Vlautin ha scritto il suo capolavoro. Quantomeno ha chiuso un cerchio. Prima di essere uno scrittore, va ricordato che Vlautin è un musicista e un compositore: ha scritto centinaia di note e testi per due band di culto della scena americana di cui è il leader (Richard Fontaine e The Delines). E nel suo ultimo libro il protagonista, Al Ward, è un musicista proprio come l'autore.

Ma attenzione: che tipo di musicista? A questo punto si deve spulciare la nota biografica dello stesso Vlautin, nato in Nevada, a Reno, la stessa città la cui nera epopea di violenza è stata cantata dall'icona del country Johnny Cash, il 13 gennaio 1968, in un concerto nel carcere di massima sicurezza di Folsom: «Ma ho sparato a un uomo a Reno, solo per vederlo morire». Quei versi inquietanti si planteranno tanto a fondo nel cuore dei valori biblici dell'America profonda (peccato e senso di colpa, redenzione e seconda opportunità) da essere poi ripresi da artisti di diverse epoche (Bob Dylan, Merle Haggard, Keb' Mo' tra gli altri) e diventeranno anche il titolo di uno dei primi racconti di Charles Bukowski.

Quindi sì, nella prosa di Vlautin ci sono certamente John Steinbeck e «gli individui la cui esistenza è un campo di battaglia senza premi», c'è la scrittura secca di Raymond Carver e una compassione senza sentimentalismo. Ma qual è la particolarità di questo autore? Come ha coniugato in una letteratura originale il canone - negli Stati Uniti molto



Willy Vlautin
Il cavallo
Jimenez
Traduzione
Gianluca Testani
pagg. 192
euro 18
Voto 8/10

AMERICANA

L'anima punk del cowboy

Willy Vlautin, musicista e solido scrittore, pubblica il suo romanzo più bello. Che ha lo stesso mood dei suoi brani: radici, ribellione e Johnny Cash

di Piero Melati

arato - di essere «nato nel deserto» e «cresciuto nel contesto di chi fa tre tumi di lavoro per sopravvivere»?

La risposta è nel romanzo. Il protagonista, Al Ward, 65 anni, vive isolato in una miniera dismessa nel Nevada, a 1800 metri di altitudine e a 50 chilometri dal ranch più vicino. Di inverno si gela, d'estate si squalgia. L'uomo è tormentato dall'alcolismo e dall'ansia, da mesi sopravvive con zuppe in scatola, caffè istantaneo e una stufa mal funzionante. Una notte appare un cavallo, derelitto e accettato da una malattia agli occhi, incapace di difendersi dai coyote. Nel tentativo di assisterlo, riparte in Ward la macchina della memoria: le chitarre rotte, i concerti nei bar, i lunghi tour, l'alcol, le centinaia di canzoni scritte, il ricordo di

coloro che non ce l'hanno fatta. Insomma, il contesto di una vita intera, che ha il sapore di una oscura ballata: «But I shot a man in Reno, just to watch him die».

Tanti musicisti hanno provato a scrivere. Molte autobiografie, a dire il vero, ma poca letteratura. Vlautin, invece, non è soltanto un compositore che si è scoperto un valido scrittore. La sua ricetta più originale è un'altra. Il musicista di Reno ha portato dentro la letteratura l'effetto che solo certe canzoni suscitano, la capacità quasi ontologica della musica di evocare senza spiegare, di farti sentire qualcosa senza farti sopra troppi ragionamenti o descrizioni.

Vlautin appartiene a una corrente musicale che è stata definita

«insurgent country» oppure «cow punk». Negli anni Novanta, parallelamente al fenomeno grunge del Nirvana, tanti giovani musicisti provenienti dal mondo dell'indie rock trassero il country di Nashville dal suo contesto tipicamente *wasp*, aggiungendo alla tradizionale *steel guitar* un graffio punk e storie da *loser* (la band pilota del fenomeno si chiamava Wiskeytown, una delle etichette madri la berlinese Glitterhouse). Fu una piccola rivoluzione culturale che riportò una certa America alle radici. Il punto più alto lo si raggiunse quando il produttore Rick Rubin rilanciò un'icona del country ormai dismessa, proprio il già citato Johnny Cash, e lo ripropose come padre di questo nuovo genere.

Tomò alla ribalta così un modo di comunicare (Dylan ne è il massimo esempio, non a caso verrà insignito del Nobel per la letteratura nel 2016) dove la poetica dei testi, anziché essere ermetica o non comprensibile, al contrario serve a evocare la condizione umana come le parole ordinarie non riescono a fare. Siamo, in sostanza, a un passo dalla poesia, ma con un'arma di supporto in più: la musica.

È come se Willy Vlautin ci dicesse: una chitarra non dice né nasconde, ma come l'oracolo accenna. E avesse trasposto questo metodo in scrittura. Ma c'è di più: Vlautin racconta di essersi ispirato a un episodio reale, l'incontro con un cavallo solitario quasi cieco (che ha fatto poi soccorrere) nel deserto del Nevada, e di avere nei giorni successivi fatto un bilancio della sua vita. Per chiedersi alla fine: perché il mio protagonista, Al Ward, scrive canzoni che non sentirà quasi nessuno? Perché alla fine di una canzone c'è una speranza. Anche se hai sparato a un uomo a Reno.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

RIPRODUCE
SU CARTA
L'EFFETTO
CHE SOLO
CERTE
CANZONI
SUSCITANO:
L'EVOCARE
SENZA
SPIEGARE



Palazzo Esposizioni Roma

ROMA 

07.05 - 25.08.2024

Festival delle Accademie e degli Istituti di Cultura stranieri 2024

EXPO

Roma, via Nazionale 194 palazzo.esposizioniroma.it

IN COLLABORAZIONE CON

- Accademia di Belle Arti di Roma
- Accademia di Danimarca
- Accademia de France à Rome - Villa Médicis
- Accademia Nazionale di San Luca
- Accademia di Romania in Roma
- Accademia Tedesca Roma Villa Massimo
- Accademia d'Ungheria in Roma
- Accademia dei Virtuosi al Pantheon
- American Academy in Rome
- British School in Rome
- Circolo Scandinavo
- Complesso monumentale di San Salvatore in Lazio
- Forum Austriaco di Cultura
- Institutum Romanum Finslandiae
- Istituto Culturale Coreano
- Istituto Giapponese di Cultura
- Istituto Palazzo di Roma
- Istituto Svizzero
- Museo Casa di Goethe
- Reale Istituto Neerlandese di Roma
- Real Academia de España en Roma

main partner



media partner



partner tecnico

